

RIFLESSIONI SULLA RIORGANIZZAZIONE DELLE
CAMPAGNE NELLA *MOESIA INFERIOR*
FRA NERONE E TRAIANO*

<https://www.doi.org/10.17234/9789533790367.21>

Antonio Ibba
Università degli Studi di Sassari
Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali
via Roma 151
IT-07100 Sassari
ibbanto@uniss.it

Lo sfruttamento delle campagne della Moesia Inferior inizia a prender forma dopo l'annessione della Tracia e soprattutto con Nerone e Vespasiano, con finalità militari e socio-economiche riscontrabili anche in altre regioni dell'impero. Si tratta di un programma complessivo, ripreso con energia da Traiano sin dai suoi primi anni del suo principato e che coinvolse non solo le aree interne della provincia ma anche le comunità grecofone della costa.

Parole chiave: *Deportazioni, Veterani, Colonie, Economia*

La penetrazione di Roma nella *Moesia Inferior*, definita per tutto il I secolo una *policy of small steps* (Panaite 2016: 151), parrebbe aver avuto una svolta solo dopo le fortunate spedizioni daciche di Traiano grazie al raggiungimento di una pace duratura.¹ Senza voler sminuire i meriti di Traiano e Adriano, l'analisi delle scarse fonti a disposizione dimostra invece che l'interesse di Roma per le campagne della regione era iniziato ben prima, presumibilmente con l'annessione del regno di Remeltace III e di conseguenza con il passaggio delle sue *strategiai* in Dobrudja sotto il controllo del legato della *Moesia* e del responsabile del *portorium ripae Thraciae*.²

Questo distretto fiscale è indicato per la prima volta nella *Horrothesia* (*IScM* I, 68, ll. 17–18; cfr. *IScM* I, 18), nell'estratto dell'epistola inviata dal governatore della *Moesia* unita Flavio Sabino, fratello di Vespasiano e stretto collaboratore di Nerone, agli abitanti di *Histria*, forse poco prima della chiusura del suo mandato nel 60 d.C. (*PIR*² F 352, cfr. 356). Dal testo risulta che gli abitanti della colonia gli inviarono un'ambasceria per avere garantiti, senza alcun onere per le casse della città, i loro diritti sul pescato e sul legname delle pinete, in un territorio che faceva parte del distretto fiscale. Possiamo per altro ipotizzare che la circoscrizione fosse già costi-

* Si ringraziano i colleghi D. Aparaschivei, C. Farre, L. Mihailescu-Birliba per aver voluto discutere con lo scrivente alcuni aspetti di questo contributo. Il rispetto delle indicazioni editoriali ha imposto una bibliografia essenziale.

¹ P.e. Vedaldi Iasbez 2007–2008: 195, 200–201, 204–205; Duch 2017a: 34–34; forti critiche già in Suceveanu & Barnea 1991, 11–12, 30–31.

² Matei-Popescu 2013: 207–208, 212–227; 2014a: 186–190; 2014b: 461–467; Avram 2015: 153–154; cfr. anche Parissaki 2009: 343–344.

tuita quando fra il 47–53 una prima ambasceria incontrò a *Tomis* il predecessore di Sabino, Terenzio Tullio Gemino (*PIR*² T 381), che in quell'occasione assicurò a *Histria* i diritti su *Peúkes* e la foce del Danubio, in ossequio a un antico privilegio evidentemente concesso dai sovrani odrisi ma che doveva essere perennemente rinnovato da ogni governatore: dai provvedimenti riportati nella lunga iscrizione (*IScM* I, 68–69) appare chiaro che queste terre non appartenevano alla colonia ma che su di esse gli *Histriani* ritenevano di avervi acquisito privilegi presumibilmente differenti da quelli detenuti sulla *chôra* (Panaite 2014: 47–48).

È possibile che Sabino si fosse spinto ben oltre quanto aveva già concesso Gemino, forse in ossequio agli indirizzi di una politica neroniana favorevole a un migliore sfruttamento delle terre provinciali, come è possibile notare anche in altre parti dell'impero (Ibba 2012: 51–52; 2015: 43–45): si spiegherebbe in questo modo l'impegno del governatore nell'istituire la pratica (le raccomandazioni al prefetto *Arruntius Flamma* e al suo probabile successore Plauzio Silvano, le testimonianze raccolte presso il prefetto Asiatico e gli ambasciatori di *Histria*) e la riconoscenza degli *Histriani*, decisi a onorarlo anche dopo il suo rientro nell'Urbe. D'altronde allo stesso Sabino si potrebbe attribuire la posa dei cippi di confine che tracciavano i *fines* fra le *terrae* (o il *territorium*) *Thraciae* e quelle *Odessitanorum*, ora inglobate nella *Moesia* (*CIL* III, 7589 = 12507b; *AE* 1928, 152; 2002, 1250 a–b, cfr. Lazarenko 2002: 52–53; Vedaldi Iasbez 2007–2008: 201–202; Báltác 2011: 261–262; Duch 2017b: 387–388),³ e forse sia il *terminus* che a *Tvãrdica* segnava a nord il confine fra *Odessos* e *Callatis* (*IScM* III, 241) sia un embrionale programma di assegnazione di terre a veterani, delle quali potrebbe rimanere traccia nel diploma di *Zafirovo*, nell'area di *Durostorum* (*IScM* IV, 1 del 54 d.C., cfr. Dana 2013: 222; Birliba 2018: 235).

In continuità con l'azione di Sabino, si potrebbe intendere quella di Eliano (*PIR*² P 480), anch'egli in qualche modo strettamente legato a Nerone e menzionato nella *Horothesia*. Intorno al 60 d.C. il legato fece trasferire nella provincia *plura quam centum millia ex numero Transdanuvianorum ad praestanda tributa cum coniugibus ac liberis et princi-*

pibus aut regibus sui (*CIL* XIV, 3608). L'episodio, analogo a quello che nello stesso periodo vide protagonista in Pannonia Tampio Flaviano (*CIL* X, 6225, cfr. Conole & Milns 1983: 196–200), è stato connesso alla deportazione di tribù daciche a Sud del Danubio (Avram 2015: 146–150, 154; Matei-Popescu 2017: 148–151; più prudente Panaite 2016: 158) ma che forse è meglio correlare a gruppi residenti fra Valacchia, Moldavia e Bessarabia, costretti da Eliano a insediarsi nel territorio della provincia e a pagare un tributo. Non si tratterebbe dunque di immigrati che, spinti alle spalle dai Sarmati, supplicavano di entrare nell'impero⁴, né di quei *Bastarni*, *Rhoxolani* e *Daci* presi in ostaggio e menzionati in un altro punto dell'iscrizione (Matei-Popescu 2017: 142), né del tentativo di creare lungo il confine una fascia di sicurezza spopolata (Pippidi 1955: 365–369; Vedaldi Iasbez 2007–2008: 203), quanto piuttosto del programma di ripopolamento di un'area fertile ma demograficamente in crisi, introducendovi, *ad praestanda tributa*, manodopera da utilizzare sui campi.⁵ Negli *inquilini* di queste porzioni di *ager publicus* potremmo forse individuare gli antenati di alcuni di quei *principes de loci* o *tópoi* noti negli anni seguenti in Dobrudja (Ibba 2016: 367, 371) ma è indubbio che l'intera operazione permise allo stesso Eliano di fregiarsi, *primus ex ea provincia*, del merito di aver contribuito *magno tritici modo* a rifornire il *populus Romanus*.

Terminata la parentesi delle guerre civili e degli scontri oltre il Danubio contro Rossolani e Sarmati,⁶ l'interesse per le campagne della *Moesia Inferior* riprese con Flavi sia con la probabile fondazione di *villae* su proprietà imperiali (p.e. Madara, Čistakova 2014: 109; Duch 2017b: 389–390) sia con lo stanziamento di veterani su terre nelle disponibilità del *patrimonium* o dell'esercito (Ibba 2016: 363–366; Panaite 2016: 152) o di quelle *póleis* che avevano accolto nel loro tessuto sociale questi militari. La presenza di congedati sul suolo provinciale poteva essere condizionata da molteplici fattori (Mirković 2007: 327–340) ma al netto di una documentazione assai lacunosa non sembra casuale l'insediamento fra il 71 e il 92 di un discreto numero di ex soldati in una regione della quale non erano originari e lontani dagli accampamenti dove avevano servito.⁷

³ Per questo suo attivismo in favore delle comunità greche Sabino fu forse onorato a *Topeiros* dagli *stratēgoi* di Tracia: *AE* 1937, 169, cfr. Parissaki 2009: 330.

⁴ Condurachi 1957: 51, 55–62; Zawadki 1975: 62–69; Conole & Milns 1983: 184–187; Batty 2007: 406–407.

⁵ Barbero 2006: 16–17, cfr. anche 9, 14–16, 30–36; Čistakova 2014: 98; Panaite 2016: 158; Duch 2017a: 67–69.

⁶ Condurachi 1957: 63–65; Conole & Milns 1983: 184–185, 191; Batty 2007: 441–446; Paunov & Doncheva 2013: 47–49.

⁷ Birliba 2018: 378, cfr. *AE* 2004, 1282 = 2007, 1232 del 71 (a Turda un Besso della flotta di Ravenna); *IScM* II, 8 del 76 (a *Tomis* un pretoriano di *Aquae Statielliae*) e *IScM* II, 170 di età flavia (*ibid.* un decurione dell'*ala I Pannoniorum* sepolto dal figlio, cfr. anche *IScM* II, 169); *CIL* XVI, 22 del 78 (a Botew un soldato di *Aegis* accasermato a *Naissus*); *AE* 1962, 264a del 91 (a Gradište un Trace che aveva militato in Siria); 2003, 1548 del 92 (a Cataloi un Siriano che aveva militato in *Moesia Inferior*). Per tutti questi individui cfr. inoltre Dana 2013: 221, 223; Birliba 2018: 76, 100–101, 104, 177, 317–318. Sembrirebbero invece essere rientrati in *patria* i veterani di *CIL* XVI, 13; *AE* 2002, 1733;

Questo attivismo potrebbe essere una delle cause degli sfortunati episodi degli anni 85–86, forse un tentativo dei collaboratori di Domiziano di rendere vassallo il vicino regno dei Daci e mettere in sicurezza la frontiera, forse una reazione dei sovrani Daci, irritati da una politica che minacciava di sottrarre risorse preziose alle popolazioni che vivevano oltre il Danubio o allettati dalla possibilità di un bottino che si poteva supporre ricco e non particolarmente difficile da depredare.⁸ La duplice disfatta portò all'affidamento della *Moesia* e poi della sola *Inferior* per un lunghissimo periodo a un comandante pluridecorato come Curiazio Materno (*PIR*² C 1407), alla divisione della provincia, al rafforzamento del dispositivo militare (p.e. Stefan 2005: 401–402, 406; Vedaldi Iasbez 2007–2008: 200–201; Matei-Popescu 2010: 25–26), forse a un rallentamento del programma di valorizzazione delle campagne, reso per altro più complesso da una ripresa delle ostilità da parte dei Sarmati intorno al 92 (*AE* 2014, 1154). Occorre attendere l'inizio dell'età traianea per registrare di nuovo un interesse per le campagne, con l'assegnazione di terre ai veterani in concomitanza a un profondo rinnovamento dell'esercito provinciale affidato all'esperto Pomponio Rufo (*PIR*² P 749, cfr. Eck & Pangerl 2005).⁹

Alcuni di questi congedati (*IScM* V, 291 e *AE* 2008, 1195, cfr. nel periodo precedente 2003, 1548 e 2004, 1282 = 2007, 1232) si sistemarono non lungi dalla *regio* che il successore di Rufo, Laberio Massimo (*PIR*² L 9), attribuì agli abitanti di *Histria* il 25 ottobre dell'anno 100 (*IScM* I, 68–69, cfr. Vedaldi Iasbez 2007–2008: 197–198, 202–203; Matei-Popescu 2013: 209–225; Panaite 2014: 248–250). Il governatore in questo frangente intervenne non su istanza dei notabili della colonia, come già in passato, ma del *conductor ripae* *Charagonius Philopalaestrus* (noto anche da *ILBul.* 289), che pretendeva di estendere la sua giurisdizione sino alla foce del Danubio. Richiamandosi alle decisioni dei suoi predecessori, Massimo emanava invece una disposizione che riconosceva i diritti degli *Histriani* sul *próschoros* e ne permetteva lo sfruttamento senza dover versare il tributo dovuto. È dunque palese la sua volontà di

favorire gli imprenditori locali in un'area da questi evidentemente appetita ma nella quale la presenza dei Romani (veterani o immigrati) non doveva essere marginale (come dimostra la presenza di idronimi di chiara radice latina): è allora possibile che, sulla spinta di queste agevolazioni, sorgessero già con Traiano alcuni di quei *vici* che nel II–III secolo vediamo attribuiti alla *regio* e che versavano alla colonia e non al *fiscus* un *vectigal* per i *fundi* avuti in concessione (Ibba 2016: 367–369; Birliba 2018: 35–57, 380). In conseguenza del provvedimento gli *Histriani* avevano a disposizione *terrae* pertinenti sia alla *chôra* della colonia, probabilmente *libera et immunis*, sia alla *regio*, gestite secondo il diritto romano e soggette a differenti oneri fiscali:¹⁰ la necessità di distinguere terre con diritti differenti potrebbe aver suggerito la messa in opera del cippo di Vadu, presso il lago Sinoe, che, forse in età traianea, distingueva le *terrae* dei *vici* *PARSAL* e *C[eleris]* (*IScM* I, 350).

A Laberio Massimo potremmo attribuire anche la *limitatio* di *Callatis*, che riconfermava e forse ampliava disposizioni di età augustea (*IScM* III, 51–55, cfr. Vedaldi Iasbez 2007–2008: 202): come a *Histria* il testo greco fu riprodotto in più copie e affiancato da una versione in latino, chiaro indizio della necessità di ribadire senza equivoci i privilegi della città *foederata*, in un momento in cui forse questi erano minacciati da un solerte funzionario omologo di *Charagonius Philopalaestrus* o usurpati da nuovi attori come gli organizzatissimi *cives Romani consistentes* (*IScM* III, 83, cfr. *IScM* III, 174; Ibba 2016: 368–369 con bibliografia), alcuni dei quali residenti non solo in città come *negotiatores* ma presumibilmente anche nelle campagne (p.e. nella *kóme* *Oual[---]*, *IScM* III, 51, l. 6).

In generale Massimo sembrerebbe molto attento alle esigenze dei *consistentes*, intervenendo in loro favore anche a *Sexaginta Prista*, uno dei passaggi obbligati fra *Moesia* e *Dacia* (*AE* 1966, 356, cfr. Băltăc 2011: 153; Birliba 2018: 256, 258), e in ogni caso in linea con gli indirizzi della politica traianea, tesa a incentivare un migliore sfruttamento delle campagne per incrementare le risorse derivate da

2004, 1259; 2006, 1833 (Matei-Popescu 2017: 142); potrebbero non essersi allontanati dai *castra* dove avevano servito i soldati di *AE* 1968, 446 = 1980, 788; 2011, 1118 e molti degli ex legionari che continuarono a vivere intorno a *Oescus* (Birliba 2018: 294–296, 304–306, 322, 338–339, 379). Operazioni analoghe sembrano aver interessato anche la Tracia e la futura *Moesia Superior*.

⁸ Con differenti letture p.e. Suceveanu & Barnea 1991: 28–29; Stefan 2005: 399–407; Batty 2007: 446–447; Vedaldi Iasbez 2007–2008: 200.

⁹ Si datano al 14 agosto 99 *IScM* IV, 2 da *Altinum* (un veterano di *Abrittus* in Asia Minore che aveva militato nella *cohors II Gallorum*, forse stanziata a *Durostorum*, cfr. Matei-Popescu 2010: 208–209; Birliba 2018: 242, 317, 324–324), *AE* 2008, 1195 (reparto ignoto) e altri due diplomi inediti tutti da *Ibida* (due veterani della *cohors III Gallorum*, cfr. Matei-Popescu 2010: 209–210). I documenti sono attualmente in corso di studio da parte dell'amico L. Mihailescu-Birliba, che ringrazio per la segnalazione). I congedati di *CIL* XVI, 45, forse *AE* 1975, 717 sembrerebbero essere rientrati nella terra d'origine; dubbi su *AE* 2006, 1862. Da Salsovia proviene infine *IScM* V, 291 del 97, appartenuto a un soldato che aveva fatto parte dell'esercito della *Moesia Superior* (Matei-Popescu 2010: 173 e n. 1403).

¹⁰ Matei-Popescu 2013: 213, 217; Panaite 2014: 47–48; Ibba 2016: 370–371; *contra* Suceveanu & Barnea 1991: 27, 42–43; Băltăc 2011: 95 per i quali *Histria* sarebbe *civitas stipendiaria* già con Vespasiano.

agricoltura e allevamento (un'analisi più generale, con particolare riferimento all'Africa, in Ibba 2019: 231–232, 235–246). Oltre alle già ricordate testimonianze di *Histria* e *Callatis*, possono essere indizio di un processo certamente più articolato ma in gran parte perduto, che si estende a tutto il principato di Traiano e che prosegue con Adriano e gli Antonini (Bâltac 2011: 407–422, 437–452, 463–466), la *villa* di Pavlikeni, nella valle del Rositsa, riconducibile allo stanziamento nell'area dei veterani della *legio I Italica* (Čistáková 2014: 100, 110 cfr. Birliba 2018: 137–138), il cippo di Giulio Quadrato, *princeps quinquennalis territorii Capidavensis*, che si fece raffigurare come *bonus agricola* alla guida di una coppia di buoi mentre dissoda la sua proprietà e come pastore con *pedum* e forse un cane, chiaro indizio sulle origini della ricchezza di questo antico capo tribù, ormai romanizzato e perfettamente integrato nell'amministrazione romana¹¹; i *Coccei* proprietari di una *villa* presso *Capidava* (*IScM* V, 29–30, cfr. Bâltac 2011: 149, 241; Birliba 2018: 215–216, 324, 362); Ulpio Pisone imparentato con i *Veturii* che possedevano terre presso il villaggio di Gâlbiori, non lungi da *Capidava* (*IScM* V, 35, cfr. 34 e 56; Birliba 2018: 217–218), il *buleuta*, veterano ex decurione Ulpio Longino e forse il Trace Claudio Mucasio che avevano i loro *praedia* nelle campagne di *Tomis* (rispettivamente *IScM* II, 180 e 128, cfr. Bâltac 2011: 149, 265; Birliba 2018: 68, 77, 323), alcuni veterani che al momento del congedo avevano percepito la *missio agraria* in *Moesia Inferior*.¹²

Nello stesso periodo l'amministrazione provinciale fu direttamente impegnata nella realizzazione ponti, strade, acquedotti, magazzini, infrastrutture

indispensabili per favorire l'occupazione e lo sfruttamento di un territorio (Duch 2017a: 141–147, 159–168, cfr. Plin. *Ep.* 10.77): fra queste spicca l'arteria che correva parallela al corso del Danubio, la cui costruzione è in atto nel 103 (*IScM* IV, 169) a riprova della vitalità di un'area ormai concorrenziale rispetto quella costiera (Panaite 2016: 159–161).

In conclusione è dunque evidente come l'azione di Traiano, pur se favorita da una situazione militare divenuta più tranquilla e con una visione forse globale della potenzialità della *Moesia Inferior*, si sia mossa nel solco della politica di Vespasiano e prima ancora di Nerone, delle quali finiva per condividere non solo ideali ma anche attori. L'impegno dell'amministrazione centrale non deve tuttavia far pensare a un dirigismo asfissiante che dall'alto definiva e imponeva gli aspetti anche minuti di un programma teso a popolare e rendere produttive le campagne (Panaite 2016: 152): se una pianificazione di questo tipo è possibile abbia guidato lo stanziamento dei *plura quam centum millia... Transdanuvianorum* e verosimilmente l'assegnazione delle *missiones agrariae* ai veterani, per il resto è invece più plausibile che imperatore e legati siano venuti incontro a precise richieste da parte delle classi imprenditoriali residenti nella provincia (la *Horothesia* di *Histria* ne è un chiaro esempio), regolando e incentivando quell'iniziativa personale che sempre caratterizzò la pratica di governo nelle province, all'insegna del *laissez faire* e soprattutto del rapporto fra domanda e offerta, ingrediente in assenza del quale qualsiasi progetto, allora come ora, è destinato a un rapido esaurimento e a un inevitabile fallimento.

¹¹ *IScM* V, 77 da Pantelimon (probabile pietra errante): forse per la paleografia di età traiana, cfr. Bâltac 2011: 154; Ibba 2016: 365, 367; Birliba 2018: 44–45, 213–215. Non paiono convincenti i riferimenti al culto della *Magna Mater* (Covacef 2002: 226–227, cfr. Tacheva-Hitova 1983: 71–116, 138–142).

¹² Per queste dinamiche *supra* note 2–3. Possiamo ricordare *AE* 2004, 1256 del 105 (a *Sexaginta Prista* un cavaliere germanico che aveva militato a *Carsium*, cfr. Matei-Popescu 2010: 188–189; Birliba 2018: 257); *RGZM* 10 dello stesso anno (a *Novae*, cfr. Birliba 2018: 320), *AE* 2000, 1850 fra il 98–105 (forse un Trace che militò in Egitto prima di accasarsi in un punto imprecisato dell'odierna Romania), *IScM* IV, 3 del 111 (a *Tropaeum Traiani*), *AE* 2003, 1549 del 113 (a *Telița*, nella regione di Noviodunum, un marinaio forse della *classis Moesica* con la sua famiglia, cfr. Birliba 2018: 175).

BIBLIOGRAFIA

- Avram 2015 A. Avram, "Aspects de la colonisation des Daces au sud du Danube par les Romains", in: P. Schirripa (ed.), *I Traci tra Geografia e Storia*, Trento, 2015, 143–159.
- Bâltâc 2011 A. Bâltâc, *Lumea rurală în provinciile Moesia Inferior și Thracia (sec. I–III p. Chr.)*, București, 2011.
- Barbero 2006 A. Barbero, *Barbari. Immigrati, profughi, deportati nell'impero romano*, Roma – Bari, 2006.
- Batty 2007 R. Batty, *Rome and the nomads. The Pontic-Danubian Realm in Antiquity*, Oxford, 2007.
- Bîrliba 2018 L. Bîrliba, *Rure vivere in Moesia inferiore. La population dans le milieu rural d'une province périphérique de l'Empire romain*, Wiesbaden, 2018.
- Condurachi 1957 E. Condurachi, "Tiberio Plauzio Eliano e il trasferimento dei 100.000 transdanubiani nella Mesia", *Epigraphica* 19, Faenza, 1957, 49–65.
- Conole & Milns 1983 P. Conole & R. D. Milns, "Neronian Frontier Policy in the Balkans: The Career of Ti. Plautius Silvanus", *Historia* 32, Stuttgart, 1983, 183–200.
- Covacef 2002 Z. Covacef, *Arta sculpturală în Dobrogea romană: (secolele I-II p. Chr.)*, Cluj-Napoca, 2002.
- Čiřtáková 2014 V. Čiřtáková, "Development of the rural settlement in Moesia Inferior in the context of frontier area: introduction to the issue", *Studia Hercynia* 18, Praha, 2014, 89–116.
- Dana 2013 D. Dana, "Les Thraces dans les diplômes militaires: Onomastique et statut des personnes", in: M.-G. G. Parissaki (ed.), *Thrakika Zetemata*, II, *Aspects of the Roman Province of Thrace*, Athens, 2013, 219–269.
- Duch 2017a M. Duch, *Economic role of the roman army in the province of Lower Moesia (Moesia Inferior)*, Gniezno, 2017.
- Duch 2017b M. Duch, "The Integration Process of the Lower Moesian Areas", *Studia Europaea Gnesnensia* 16, Gnieźnie, 2017, 371–397.
- Eck & Pangerl 2005 W. Eck & A. Pangerl, "Zwei Konstitutionen für die Truppen Niedermösens vom 9. September 97", *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 151, Bonn, 2005, 185–192.
- Ibba 2012 A. Ibba, *L'Africa mediterranea in età romana (202 a.C.–442 d.C.)*, Roma, 2012.
- Ibba 2015 A. Ibba, "Processi di "romanizzazione" nella *Sardinia* repubblicana e alto-imperiale (III A.C.–II D.C.)", in: L. Mihailescu-Bîrliba (ed.), *Colonization and Romanization in Moesia Inferior. Premises of a contrastive approach*, Kaiserslautern und Mehlingen, 2015, 11–76.
- Ibba 2016 A. Ibba, "Agglomerati pre-urbani nelle Moesiae (I–III secolo): riflessioni e confronti", in: F. Mainardis (ed.), "Voce concordî". *Scritti per Claudio Zaccaria*, Trieste, 2016, 361–375.
- Ibba 2019 A. Ibba, "Traiano e l'Africa; colonie, coloni e militari", in: L. Zerbini (ed.), *Traiano. L'Optimus Princeps*, Treviso, 2019, 231–262.
- Lazarenko 2002 I. Lazarenko, "The southern boundary of *terra Odessitanorum* (1st–beginning of 2nd c. AD)", *Archaeologia Bulgarica* 6, Sofia, 2002, 45–57.
- Matei-Popescu 2010 F. Matei-Popescu, *The Roman Army in Moesia Inferior*, Bucharest, 2010.
- Matei-Popescu 2013 F. Matei-Popescu, "Statutul juridic și teritoriul Histriei în epoca romană", in: F. Panait Birzescu, I. Birzescu, F. Matei-Popescu & A. Robu (eds.), *Poleis în Marea Neagră: relații interpontice și producții locale*, București, 2013, 203–233.
- Matei-Popescu 2014a F. Matei-Popescu, "The Western Pontic Greek Cities and the Roman Army", in: V. Cojocar & C. Schuler (eds.), *Die Außenbeziehungen pontischer und*

- kleinasiatischer Städte in hellenistischer und römischer Zeit*, Stuttgart, 2014, 173–208.
- Matei-Popescu 2014b F. Matei-Popescu, “The Horrothesis of Dionysopolis and the Integration of the Western Pontic Greek Cities in the Roman Empire”, in: V. Cojocaru, A. Coşkun & M. Dana (eds.), *Interconnectivity in the Mediterranean and Pontic World during the Hellenistic and Roman Periods In Memory of Professor Heinz Heinen*, Cluj-Napoca, 2014, 457–471.
- Matei-Popescu 2017 F. Matei-Popescu, “The Dacians from Moesia Inferior”, in: L. Mihailescu-Bîrliba (ed.), *Migration, Kolonisierung, Akkulturation im Balkanraum und im Osten des Mittelmeerraumes (3. Jh. v. Chr.–6 Jh. n. Chr.)*, Konstanz, 2017, 139–159.
- Mirković 2007 M. Mirković, “Married and Settled. The origo, privileges and settlement of auxiliary soldiers”, in: M. A. Speidel & H. Lieb (eds.), *Militär diplome. Die Forschungsbeiträge der Berner Gespräche von 2004*, Stuttgart, 2007, 327–344.
- Panaite 2014 A. Panaite, “Histria – a greek city in a roman province”, *Pontica* 47, Suppl. 3, Constanța, 2014, 43–67.
- Panaite 2016 A. Panaite, “A Changing Landscape: the Organization of the Roman Road Network in Moesia Inferior”, in: C.-G. Alexandrescu (ed.), *Troesmis – A changing landscape. Romans and the Others in the Lower Danube Region in the First Century BC–Third Century AD, Proceedings of an International Colloquium Tulcea, 7th–10th of October 2015*, Cluj-Napoca, 2016, 151–164.
- Parissaki 2009 M.-G. Parissaki, “Étude sur l’organisation administrative de la Thrace à l’époque romaine. L’histoire des stratégies”, *Revue des Études Grecques* 122, Paris, 2009, 319–357.
- Paunov & Doncheva 2013 E. Paunov & D. Doncheva, “The Role and Military Significance of Moesia in the ‘Year of the Four Emperors’ and under Vespasian”, *Diomedes* 6, Salzburg, 2013, 43–53.
- Pippidi 1955 D. M. Pippidi, “Tiberius Plautius Aelianus și frontiera Dunării de jos în secolul I al erei noastre”, *Studii și Cercetări de Istorie Veche și Arheologie* 6, București, 1955, 355–383.
- Stefan 2005 S. A. Stefan, *Les guerres daciques de Domitien et de Trajan: architecture militaire, topographie, images et histoire*, Rome, 2005.
- Suceveanu & Barnea 1991 A. Suceveanu & A. Barnea, *La Dobrudja romaine*, București, 1991.
- Tacheva-Hitova 1983 M. Tacheva-Hitova, *Eastern Cults in Moesia Inferior and Thracia (5th Century B.C. –4th Century A.D.)*, Leiden, 1983.
- Vedaldi Iasbez 2007–2008 V. Vedaldi Iasbez, “Aspetti e forme della penetrazione romana lungo il confine basso-danubiano nel I secolo dell’Impero: la Dobrugia”, *Geographia Antiqua* 16–17, Firenze, 2007–2008, 189–209.
- Zawadki 1975 T. Zawadki, “La légation de Ti. Plautius Aelianus en Mésie et la politique frumentaire de Néron”, *La Parola del Passato* 160, Firenze, 1975, 59–73.